

«Un procuratore europeo per battere la criminalità»

CARLA ATTIANESE
STRASBURGO

L'istituzione del procuratore europeo, la definizione comune di criminalità e di corruzione, norme più trasparenti per gli appalti, codici di condotta per i partiti politici. Sono questi alcuni dei risultati più importanti, secondo Rita Borsellino, deputata europea S&D, contenuti nella relazione di medio periodo della commissione speciale su Criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio di denaro approvata dall'Aula di Strasburgo, in vista del voto finale previsto per ottobre.

Come giudica il rapporto di medio termine della Commissione sulla criminalità approvato dal Parlamento europeo?

«È un buon rapporto. Ci sono stati 740 emendamenti, a dimostrazione del fat-

to che è il frutto di un lavoro lungo e complesso. La relazione contiene gran parte delle richieste che il gruppo S&D aveva avanzato».

Quali sono secondo lei quelle più significative?

«Innanzitutto l'istituzione in tempi brevi della figura procuratore europeo, la definizione comune di criminalità organizzata e di corruzione, l'abolizione del segreto bancario, la trasparenza negli appalti pubblici, l'ineleggibilità al Parlamento europeo di persone condannate. E soprattutto siamo riusciti a fare passare l'idea che le mafie non sono un fenomeno locale, ma un fenomeno globale e come tale deve essere affrontato».

Su questo inizialmente c'era scetticismo

«Invece si è riusciti a far comprendere che le misure di contrasto alla mafia

L'INTERVISTA**Rita Borsellino**

Accolte nella commissione speciale su criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio

«gran parte delle richieste del gruppo S&D»

www.partitodemocratico.eu
www.socialistsanddemocrats.eu

devono diventare patrimonio comune dell'Europa, con delle misure minime comuni che non consentano più che un criminale la faccia franca rifugiandosi in qualche paese europeo. Ed è significativo che siano state aggiunte anche misure di contrasto e prevenzione, come la confisca dei beni».

Cosa si aspetta conterrà il rapporto finale della commissione, previsto in ottobre?

«Mi aspetto dei miglioramenti, e vigileremo affinché ve ne siano. Sicuramente una individuazione ancora più chiara delle misure comuni di contrasto al crimine e alla corruzione. Norme anche più severe contro le ecomafie, il gioco d'azzardo, una normativa comune per i testimoni di giustizia e una serie di proposte che servano a rafforzare la cooperazione giudiziaria e di polizia».

Quando saranno operative le nuove norme?

«Dopo l'approvazione finale da parte del Parlamento europeo, toccherà alla Commissione europea recepire le proposte contenute nel rapporto. Fino ad oggi la commissione europea ha mostrato grande sensibilità e interesse verso il nostro lavoro».

Di recente ha suscitato polemiche la storia del pub di Vienna con i nomi delle vittime di mafia nel menu, è anche la cultura dei cittadini che va cambiata?

«Non è la prima volta e non sarà l'ultima purtroppo. In una *subcultura* in cui tutto si vende e si compra succede anche questo e non ci deve scandalizzare. Il lavoro che stiamo facendo a Bruxelles serve a creare in Europa una cultura della legalità per evitare che succedano in futuro episodi simili a questo».



Alla ricerca di qualcosa di recuperabile nei cassonetti di Napoli

Aiuti ai poveri, no ai tagli Il Fondo sarà obbligatorio

● **Strasburgo dà via libera allo strumento che dal '14 sostituirà il Programma di distribuzione alimentare** ● **Respinto il tentativo di alcuni Paesi di prevedere contributi volontari. Cozzolino, Pd: «Prevale la linea della solidarietà»**

C. AT.
STRASBURGO

Niente tagli ai fondi stanziati dall'Europa per i più poveri. Questo il messaggio lanciato dai parlamentari europei, che nell'ultima sessione plenaria di Strasburgo hanno approvato a larga maggioranza - 513 voti a favore, 149 contrari - la risoluzione sul Fondo europeo per gli aiuti agli indigenti, che a partire dal 2014 sostituirà il Programma di distribuzione alimentare.

Nelle intenzioni dei promotori, il campo di applicazione del nuovo Fondo andrà oltre la distribuzione di cibo, per soddisfare anche altre esigenze di base dei cittadini più indigenti della Ue.

Dopo aver corso il rischio di cancellare il provvedimento per l'opposizione di un blocco di Stati del nord Europa capeggiati da Germania e Inghilterra, la Ue dunque stabilisce che gli aiuti agli indigenti saranno mantenuti e, se nei negoziati con la Commissione e i governi prevarrà la linea votata dall'Europarlamento, l'ammontare delle risorse sarà mantenuto almeno al livello attuale di 3,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, contro i 2,5 miliardi proposti da Commissione e Consiglio.

«Quasi 120 milioni di cittadini euro-

pei sono a rischio povertà, oltre 40 milioni soffrono di grave deprivazione materiale e i senzatetto sono oltre 4 milioni - spiega la relatrice del provvedimento, l'europarlamentare socialista Emer Costello - Il nuovo fondo è uno strumento importante per alleviare gli effetti della crisi economica e sociale e rappresenta l'espressione concreta della solidarietà dell'Europa verso i suoi cittadini più vulnerabili». «Il Fondo è una risposta dell'Europa ai bisogni materiali dei suoi cittadini», ha detto la vicepresidente del Gruppo S&D, Patrizia Toia, intervenendo in Aula.

Bocciato, seppur di misura, un emendamento che chiedeva che la partecipazione degli Stati al programma di aiuti avvenisse su base volontaria, una misura chiesta e sostenuta dal blocco di Paesi contrari al mantenimento del Fondo. La posizione del Parlamento, dunque, prevede che la partecipazione degli Stati al programma sia obbligatoria. «Paesi come la Germania, l'Inghilterra o la Repubblica Ceca - spiega l'eurodeputato del Pd Paolo De Castro, presidente a Bruxelles della commissione Agricoltura - hanno strumenti interni di aiuti ai più poveri, dunque non hanno voglia di pagare strumenti comunitari utilizzati solo da alcuni Paesi».

«Mi auguro che prevalga la linea della Commissione - prosegue l'europarlamentare - ossia quella della messa a punto di uno strumento europeo, a cui tutti i paesi attingono, anche chi lo ha sempre fatto con politiche nazionali». Per De Castro «il voto di Strasburgo ha un valore simbolico, perché in un momento di grave crisi e di aumento della povertà, non solo mette in piedi uno strumento importante ma ne stabilisce l'aumento delle risorse».

«Abbiamo ottenuto che nel programma rimanga centrale il cibo, integrandolo con altre misure di assistenza sociale - segnala l'europarlamentare Silvia Costa - E, per fortuna, i soldi che i singoli Paesi non dovessero utilizzare, torneranno al Fondo comune».

«Ogni passaggio al Parlamento segna ormai una battuta d'arresto delle politiche di solo rigore», è il ragionamento del vice capodelegazione del Pd, Andrea Cozzolino. «Anche le forze che in passato si sono ispirate al mantra dell'austerità, si rendono conto che è necessaria una politica del tutto nuova. Oggi nel Parlamento europeo è prevalente una linea politica che punta alla solidarietà, non solo sui modelli economici ma anche su quelli sociali, perché è chiaro che nessuno può farcela da solo».

Diritto d'asilo, una strada comune anche per l'Italia

David Sassoli
Capodelegazione Pd
al Parlamento europeo

● **LE CIFRE SONO IMPORTANTI** e raccontano che nei paesi dell'Unione europea, nel 2012, sono state 330mila le richieste di asilo, con un incremento di circa 30mila domande rispetto all'anno precedente. Un fenomeno importante ma non preoccupante, se si pensa che coinvolge numerosi Paesi europei e che adesso è possibile affrontare con regole nuove, che superano le vecchie direttive e pongono un limite alla discrezionalità dei singoli Stati. Con l'importante voto di Strasburgo della settimana scorsa, l'Europa si dota finalmente di un sistema comune di asilo, che rimette al centro i diritti e le esigenze di chi fugge dalla guerra.

Grazie alle norme approvate dagli europarlamentari, i richiedenti asilo avranno diritto in tutta Europa a condizioni di vita dignitose, a una valutazione medica e psicologica tempestiva e a un accesso più rapido al mercato del lavoro. Un passaggio doveroso che riallinea l'Europa con i principi su cui si fonda, riponendo al centro della propria azione il rispetto dei diritti umani e civili. L'Europa non poteva lasciare indietro chi bussava alle sue porte, scappando dalle guerre e dalle persecuzioni. Diritti però vuol dire anche certezza dei tempi. Per questo Parlamento e Consiglio hanno concordato la scadenza comune di 6 mesi per la gestione delle domande di asilo. Sono state approvate norme più rigorose sulla formazione del personale e nuove e più stringenti disposizioni per le esigenze dei minori non accompagnati e delle persone vulnerabili.

Grazie al via libera al cosiddetto Regolamento di Dublino, una legge europea operativa già a partire dal 2014, cessa finalmente la pratica in vigore finora e che vincolava un richiedente asilo al primo Stato in cui aveva fatto domanda, per passare a un sistema che rende più flessibile il trasferimento tra Stati membri, con l'importante limite che i richiedenti non potranno essere trasferiti verso Paesi dell'Ue per i quali esista il dubbio fondato di trattamenti non sufficientemente rispettosi dei diritti umani. Una norma fortemente voluta dalle organizzazioni non governative e dai Paesi più esposti, come l'Italia. Sul versante della sicurezza, il pacchetto approvato stabilisce che le forze di polizia degli Stati membri ed Europol avranno accesso alle impronte digitali della banca dati Eurodac, allo scopo di combattere il terrorismo e la grande criminalità.

Il nuovo sistema, con le direttive di cui è composto, dovrà ora essere recepito dai singoli Stati membri. Un passaggio che per l'Italia rappresenta un'importante opportunità per colmare un grave vuoto legislativo del nostro Paese, che ha in passato recepito in modo incompleto e insufficiente la precedente normativa, tanto da essere al momento sotto la lente della Commissione. Da qui il limbo in cui sono rimasti relegati decine di migliaia di profughi, che hanno alimentato sacche di disagio e di degrado. Una situazione insostenibile per un Paese come il nostro che, per storia e posizione geografica, avrebbe invece il dovere di essere un modello di accoglienza e integrazione. Adesso, dopo il voto di Strasburgo, Parlamento e governo hanno finalmente l'occasione di lavorare per introdurre anche in Italia una legge organica sul diritto d'asilo.